

Supermarket nazionale della droga

VIBO VALENTIA - Nord a Sud, per rifornirsi di droga, dovevano passare dal Vibonese, più precisamente da Nicotera, snodo dello spaccio di marijuana a e cocaina, scoperto dai carabinieri. Un viavai andato avanti per diverso tempo, quasi uno spaccio al dettaglio per non destare sospetti o eccessive attenzioni. A Nicotera e zone limitrofe il supermarket della droga era sempre aperto. A secondo delle esigenze dei clienti, gli acquirenti ordinavano anche dalla Sicilia e dalla Lombardia. Per ogni viaggio le quantità non erano rilevanti ma consistenti; talvolta i carabinieri ne hanno intercettato qualche chilogrammo. A conti fatti, però, le partite trasportate su e giù per l'Italia e quelle piazzate nei villaggi turistici del comprensorio tra Nicotera e Tropea, se considerate complessivamente diventano ingenti.

Dopo quasi due anni di indagini, è scattata all'alba di ieri l'operazione antidroga dei carabinieri denominata "Gatto Silvestro". Ventitre le ordinanze di custodia cautelare (21 in carcere e ai domiciliari), firmate da gip Fiorenza Marrara su proposta del sostituto procuratore Francesco Rotondo, titolare dell'inchiesta, coordinata dal procuratore capo di Vibo Valentia Alfredo Laudonio. Altre otto persone risultano invece indagate. Per tutti, a vario titolo, l'accusa è di spaccio di ingenti quantità di stupefacenti e violazioni in materia di armi.

Il blitz - che oltre al Vibonese ha riguardato l'hinterland di Milano, la Sicilia, il Veneto e la Toscana - è scattato contemporaneamente in tutta Italia. Un sincronismo perfetto (hanno partecipato anche militari dello squadrone Cacciatori, dell'8° Elinucleo, e della Cio di Napoli) che ha precluso ogni possibilità di fuga agli indagati, tranne a Francesco Campennì, latitante dal gennaio scorso e già ricercato dai militari del Ros perché coinvolto nella maxi-operazione antidroga della Dda, "Decollo".

A portare alla luce lo spaccio di droga che dalla costa tirrenica del Vibonese arrivava pure nelle discoteche del Nord, è stata l'attività investigativa avviata nell'ottobre del 2002 dai carabinieri della Compagnia di Tropea. Seguendo i movimenti di un nicoterese vicino al clan Mancuso di Limbadi, i militari sono riusciti a delineare le rete dello smercio della sostanza stupefacente - che nelle località turistiche del Vibonese diventava frenetico in estate - sul territorio nazionale. Un quadro completato dopo circa due anni di lavoro, duemila ore di intercettazioni telefoniche e altrettante ambientali, racchiuse in un dossier di 700 pagine.

Da quanto emerso dall'inchiesta - illustrata ieri in una conferenza stampa presenti il procuratore Laudonio, il sostituto Rotondo, il comandante provinciale dell'Arma Antonio Amoroso, il cap. Raffaele Rivola (Compagnia di Tropea), i ten. Michele Borrelli (Reparto operativo) e il ten. Salvatore Vitiello (Norm di Tropea) - le persone coinvolte nello spaccio orbitano attorno alla cosca dei Mancuso di Limbadi. Tra gli indagati, infatti, oltre a Domenico Mancuso - figlio di Giuseppe, di 55 anni, elemento di primo piano del clan - figurano altri già coinvolti in operazioni che hanno avuto come protagonisti esponente del clan di Limbadi. A livello locale, nella cessione di marijuana e cocaina si sarebbero distinti due nicoteresi, Silverio Agosto e Giuseppe D'Angelo, il Campennì e Mercurio Pontoriero di Joppolo. Quest'ultimo, in particolare, con la moglie (Clorinda Grassi, che è ai domiciliari) avrebbe spacciato direttamente in casa, senza curarsi delle code davanti al portone. Altri vibonesi (Giuseppe Bevilacqua, Francesco Agosto, Francesco De Sartolis, Giacomo Stiilitano e Rosario Renato Polito) avrebbero partecipato localmente al traffico.

Sulla piazza di Tropea a gestire le quantità di droga più consistenti sarebbe stato Gaetano Moscia, indicato quale collaboratore fidato del giovane Mancuso, per il quale si interessava

del night club "Cadillac" di Foiano della Chiana (Arezzo), anche se il locale è risultato intestato ad altre persone. Semplici prestanome per gli inquirenti che ne hanno disposto il sequestro.

I rapporti con la Sicilia sarebbero stati gestiti da tre catanesi (Domenico Finocchiaro, Salvatore Tarda e Cirino Busà). Allo smercio in Lombardia ci avrebbero pensato altri tre vibonesi (Domenico Iamundo, Giuseppe Ripepi e Giuseppe Rao), mentre, due animatori (il milanese Muzzi e Follico di Foligno) avrebbero "curato" i villaggi turistici del comprensorio di Capo Vaticano. Il Cosentino sarebbe stata, invece, "terra,, di Emilio Perri. «Un importante successo delle forze dell'ordine», così ha definito l'operazione il ministro Maurizio Gasparri che si è congratulato con i carabinieri, sollecitando la collaborazione di tutti per strappare i giovani ai trafficanti di morte.

Marialucia Conistabile

EMEROETCA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS